ASL Taranto

PugliaSalute

# *Rassegna Stampa*

## *Venerdì*

## *21 Gennaio*

## *2022*

# "Solo beni essenziali" Controlli al market nei carrelli dei No Pass

Oggi il decreto sulle attività primarie accessibili anche senza certificato
Piemonte, Friuli, Abruzzo e Sicilia verso l'arancione, solo tre Regioni bianche

*di* **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Al centro commerciale o all'ipermercato potranno entrare tutti, ma chi è senza Green Pass potrà solo acquistare prodotti di prima necessità: alimentari sì, abbigliamento no, per fare un esempio. E potrà capitare che arrivino le forze dell'ordine a controllare carrelli e borse della spesa. Così anche in commissariati e caserme: accesso libero per attività urgenti, come la denuncia di un reato, ma chi non sarà in grado di esibire una certificazione verde (anche da tampone) non potrà recarsi in questura a chiedere il rinnovo del passaporto. Una linea dura, con molti distinguo che complicheranno l'applicazione delle nuove norme che entrano in vigore il 1° febbraio, quella scelta dal governo che – proprio per evitare l'aggiramento delle norme da parte dei furbetti No Vax – annuncia controlli a campione nei luoghi in cui sarà consentito l'ingresso senza Pass, ma solo per alcune attività.

Il testo del Dpcm con la lista dei pochi negozi che dal 1° febbraio rimarranno accessibili a tutti sarà firmato oggi dal premier, dopo le ultime limature, al termine del Consiglio dei ministri convocato per la mattinata, dopo la cabina di regia che dovrebbe sancire il passaggio in arancione di altre quattro Regioni. Sono Piemonte, Friuli Venezia-Giulia, Abruzzo e Sicilia, che raggiungeranno la Val d'Aosta nella zona con maggiori restrizioni, ma solo per i non vaccinati a cui sarà proibito spostarsi dal Comune di residenza.

Il governo ha deciso di accogliere la richiesta delle Regioni di lasciare all'80%, anche in arancione, la capienza dei mezzi pubblici. E ha rinunciato a impugnare le ordinanze dei governatori di Sicilia e Calabria che consentono di attraversare in traghetto lo Stretto di Messina anche con il solo Green Pass base.

In bilico fino all'ultimo, nella lista dei negozi in cui l'accesso rimarrà libero, i tabaccai e le edicole-librerie al chiuso. Nel testo approdato a Palazzo Chigi, l'accesso è riservato solo ai possessori di Green Pass base, visto che è sempre possibile acquistare tabacchi dai distributori automatici in strada, e libri e giornali dai chioschi all'aperto.

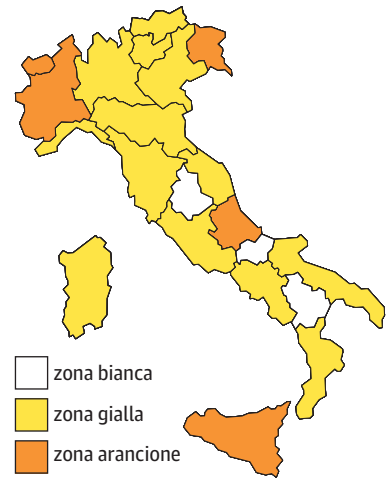
Partito ieri senza problemi l'obbligo di Green Pass base anche per parrucchieri, barbieri, centri estetici, tatuatori, dal 1° febbraio invece servirà almeno un tampone negativo per entrare in banche, finanziarie, uffici pubblici e postali (ma non per ritirare la pensione) e in tutti i negozi, tranne quelli di beni essenziali.

La lista è ridotta rispetto a quella degli esercizi che rimasero aperti durante il lockdown: alimentari, supermercati, mercati, farmacie, ottici e sanitarie, negozi di prodotti per animali e per il riscaldamento.

Insomma, una nuova stretta vista anche la pressione sugli ospedali, che da lunedì porterà in arancione 12 milioni di italiani e in giallo anche Sardegna e Puglia. Uniche zone bianche Umbria, Molise e Basilicata. I numeri però, mostrano che l'Italia è sul plateau: i nuovi casi sono stabili a quota 180.000 dall'inizio della settimana, il numero di morti è molto alto (anche ieri 385) ma l'Rt (l'indice di contagio), dopo il forte incremento della settimana scorsa, è in discesa, da 1,58 a 1,2. Segno che il picco della quarta ondata è vicino. Poi comincerà la discesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**I nuovi colori dell'Italia**




**188.797**

**I nuovi positivi**
Le vittime sono state 385, i tamponi 1.110.266

# Record di vaccini, ma picco di casi

*di* **Isabella Maselli**

La Puglia è la regione italiana con il maggior incremento di contagi in una settimana, quella dal 12 al 18 gennaio, del 159,6 per cento rispetto ai sette giorni precedenti. Un record che fa il paio, ma al contrario, con quello per il quale è prima per cittadini vaccinati, con l'86,8 per cento di copertura. Da un lato, quindi, c'è il monitoraggio che periodicamente la fondazione Gimbe fa della pandemia in Italia, che pone la regione come quella dove la diffusione del virus appare più fuori controllo, se si pensa che nel resto del Paese, mediamente, la crescita è stata del 3 per cento. Dall'altro, però, c'è il dato – certificato dallo stesso ente – delle dosi somministrate ai pugliesi, con l'82 per cento dei residenti che ha già completato il primo ciclo vaccinale e il 73,5 per cento con terza dose, mentre la media nazionale è del 70,8 per cento. La Puglia è prima anche nella copertura dei bambini fra 5 e 11 anni: il 42,8 per cento ha ricevuto almeno una dose (media nazionale 19,9 per cento).

Il dato dell'aumento dei contagi, spiegano però in Regione, è in parte influenzato anche dai ricalcoli dopo l'inserimento nei bollettini anche i test antigenici, effettuati nelle farmacie, risultati positivi dal primo gennaio in poi. A spiegarlo è Silvio Tafuri, epidemiologo del Policlinico di Bari e professore ordinario di igiene generale e applicata dell'Università di Bari: «Innanzitutto in Puglia c'è stato un problema di conferimento dati, e questo è noto, che ha portato a registrare con ritardo numeri delle scorse settimane. Una questione meramente tecnica. In più è un fatto acclarato e atteso che gli effetti di un'epidemia al Sud arrivano più tardi che al Nord». Parallelamente all'aumento dei positivi, quindi, è salito anche l'indice dei casi ogni 100mila abitanti, che si attesta a 3mila 373. Mentre in 11 regioni italiane è iniziato il calo della curva dei contagi, in Puglia, dove la quarta ondata è partita in ritardo, è ancora in progressione. Ed è salita al 14 per cento l'occupazione dei posti letto Covid nelle terapie intensive, come rileva il monitoraggio dell'Agenas, comunque al di sotto del dato nazionale che è del 18 per cento. Nei reparti di Medicina, invece, l'indice di occupazione è pari al 23 per cento contro una media italiana del 30 per cento. Nello stesso periodo analizzato da Gimbe, poi, i negativizzati crescono del 425 per cento. Ma anche qui c'è un fattore tecnico. «La Regione la scorsa settimana si è dotata di un algoritmo che automatizza la registrazione dei guariti – continua Tafuri – e in poche giornate sono state chiuse migliaia di pratiche. Con il sistema automatizzato che libera almeno i casi più semplici da gestire in pochi giorni molte situazioni pendenti sono state registrate massivamente». E per non fermare il tracciamento e agevolare l'accertamento di positività ma soprattutto negativizzazioni, il Movimento 5 Stelle ha presentato una mozione in consiglio regionale per consentire anche alle parafarmacie e agli infermieri liberi professionisti di poter effettuare i tamponi rapidi per il Covid e accedere alla piattaforma per la registrazione degli esiti, in modo da diminuire le criticità nell'accesso ai test. «Si tratta di una mozione – spiegano i pentastellati – presentata anche in altre regioni come la Lombardia e già approvata. La Puglia sta ottenendo importanti risultati sul fronte della lotta al Covid, come dimostra il primato italiano per le vaccinazioni. Con la mozione che abbiamo presentato si riuscirebbe a gestire in maniera più agevole l'elevato numero di richieste di esecuzione di tamponi antigenici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bollettino

**8.333**

**I nuovi contagi**
Sono 2.764 in provincia di Bari, 934 nella Bat, 761 a Brindisi, 1.269 a Foggia, 1.437 a Lecce e 1.061 a Taranto. Il tasso di positività è al 13,2 %

**7**

**Le vittime**
Gli attualmente positivi sono 133.483 (mercoledì 139.003): 691 (erano 665) quelle ricoverate in area non critica e 63 in terapia intensiva (69)

# Respiratori e farmaci: 260mila euro al giorno per le cure dei "no vax"

▶I costi stimati dagli ospedali pugliesi: da 2mila a 6mila euro per ogni paziente

▶A fare la differenza con chi è vaccinato il tipo di trattamento e i tempi di ricovero

Paola COLACI

Da 2mila e sino a 6mila euro al giorno per farmaci, respiratori, macchinari e personale sanitario. Tanto costa alla sanità pubblica pugliese curare un singolo paziente che finisce in terapia intensiva a causa del Covid. Su base complessiva - seppure la cifra sia variabile e dipenda dalla percentuale di pazienti no vax in rapporto al totale di posti letto occupati nelle intensive – al momento il costo giornaliero a carico del sistema sanitario pugliese supera i 260mila euro. E il calcolo è presto fatto. A ieri nelle "intensive" di tutta la regione risultavano ricoverati 63 pazienti. Secondo le stime fornite dalle stesse strutture sanitarie in media circa il 70% non ha ricevuto neppure una dose di medicinale anti-Covid. A conti fatti, dunque, dovrebbero esserere 44 i soggetti che necessitano di cure più lunghe e specifiche. E dunque più costose.

Del resto, la distinzione non è causale. Gli esperti sono ormai concordi nel ritenere che per i vaccinati che finiscono in ospedale a causa del virus il decorso della malattia sia più breve e meno problematico. Elementi che incidono in misura minore sul costo complessivo delle cure. Di contro, «ogni mese spendiamo circa 50 milioni di euro per curare i no vax che vanno in ospedale. Sono mezzo miliardo di euro l'anno, che potremmo riservare per curare altre malattie, che in questo momento non riusciamo a curare» ha fatto i conti in tasca alla sanità pubblica nelle scorse settimane il consigliere del ministero della Salute Walter Ricciardi. E in Puglia un ricovero in terapia intensiva per Covid ha un costo che parte dai 2mila euro al giorno al Policlinico di Bari secondo la stima fornita nelle scorse ore da Silvio Tafuri, ordinario di Igiene dell'Università di Bari e coordinatore della control room Covid. Cifra che può lievitare sino a 6mila euro al giorno al "Vito Fazzi" di Lecce, secondo il direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl Alberto Fedele. Costi a partire da 2mila euro al giorno per ogni singolo paziente anche per la Asl Brindisi. E intorno ai mille euro in area medica. La media regionale, in ogni caso, si attesta su 4mila per ogni paziente positivo al Covid. E il totale si raggiunge sommando il costo del personale a quello dei farmaci. Soprattutto antivirali, antinfiammatori, monoclonali (una sola dose costa circa 1.500 euro) ma anche gas che favoriscono la respirazione. A ciò si aggiunge il materiale sanitario: kit per la respirazione e strumenti che garantiscono il monitoraggio in continuo dei pazienti. Se a ciò si somma, ancora, la necessità spesso di intubare il soggetto ricoverato è evidente come le cifre lievitino. E in questo contesto a fare la differenza sui costi è proprio la durata del ricovero. In media dieci giorni nel caso di un paziente vaccinato (e una spesa complessiva sino a 40mila euro) e sino a un mese per un ospedalizzato non vaccinato (con una spesa complessiva sino a 120mila euro).

«I pazienti non vaccinati spesso sviluppano il Covid come malattia e per questo hanno necessità di cure più intensive - ha chiarito il professore Tafuri - Se gli ospedalizzati fossero tutti vaccinati registreremmo sino al 90% in meno di ricoveri in terapia intensiva. E anche i costi a carico del sistema sanitario si ridurrebbero drasticamente». Dello stesso avviso il direttore Fedele: «Ormai è assodato: i pazienti vaccinati finiscono molto meno in terapia intensiva - ha confermato - Ma è evidente come a fare la differenza sui costi siano anche i tempi del ricovero molto più ridotti per chi ha ricevuto il vaccino». Già lo scorso ottobre in realtà Altems (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica aveva calcolato il costo dei ricoveri dei non vaccinati ricoverati per il Sistema Sanitario Nazionale. Il prezzo giornaliero di un ricovero in area medica si stimava in 709 euro, quello in terapia intensiva a partire da 1.680. In totale, il no al vaccino costava fino a 70 milioni di euro al mese.

Un calcolo non così agevole da stimare invece, secondo il direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione Vito Montanaro: «In questa fase è necessario assistere tutti senza distinzione, poi verrà il momento di fare i calcoli. Da questo punto di vista abbiamo già raccolto tutti gli elementi necessari per tirare le somme statisticamente. Del resto, il governo per definire una tariffa Covid ha atteso quasi due anni. E in questa fase stiamo utilizzando questi criteri per riconoscere alle strutture sanitarie pubbliche e accreditate la giusta indennità integrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zoom

### Dal Bari a Salento: le stime delle strutture

**1** **In Puglia un ricovero in terapia intensiva per Covid ha un costo che oscilla tra i 2mila euro al giorno al Policlinico di Bari e i 6mila euro stimati al giorno al "Vito Fazzi" di Lecce.**

### Posti letto nelle "intensive" il 70% occupato dai no vax

**2** **Secondo le stime dei direttore sanitari delle strutture pugliesi la percentuale di pazienti non vaccinati in terapia intensiva è pari al 70% dei posti occupati dagli ospedalizzati.**

### Tafuri: «Con i vaccini -90% di ricoveri nelle intensive»

**3** **Tafuri: «Se gli ospedalizzati fossero tutti vaccinati la percentuale di ricoveri nelle intensive si ridurrebbe del 90%. E così anche i costi di cura».**

### Fedele: «Per i non vaccinati spesso terapia più lunga»

**4** **Fedele: «A fare la differenza sulle spese a carico del sistema sanitario sono anche i tempi di ricovero, molto più lunghi per i non vaccinati».**

**A ieri nelle "intensive" pugliesi risultavano ricoverati 63 pazienti. Secondo le stime fornite stesse strutture sanitarie in media circa il 70% non ha ricevuto neppure una dose di vaccino: 44, dunque, quelli che necessitano di cure più lunghe e costose**

## Aifa

### Monoclonali per 1.318 pazienti pugliesi

**Sono stati 38.305, da marzo 2021 ad oggi, i pazienti con Covid-19 iscritti nei registri di monitoraggio degli anticorpi monoclonali, indicati per pazienti con malattia lieve o moderata, che sono ad alto rischio di progressione severa. E in Puglia sono 1.318 i pazienti trattati.**
**È sostanzialmente stabile il numero delle prescrizioni settimanali: dal 13 al 19 gennaio sono state 2.512. Continuano a crescere, invece, arrivando a 249 nelle 21 Regioni e Province autonome, le strutture che prescrivono questi anticorpi, che vengono somministrati in day hospital tramite infusione. È quanto emerge dal report settimanale dell'Aifa sugli anticorpi monoclonali per il Covid.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Balzo dei contagi: +159,6% in 7 giorni E aumenta la pressione sugli ospedali

Puglia in piena quarta ondata della pandemia. La fiammata del Covid non si spegne e l'ipotesi di un passaggio alla zona gialla già dal prossimo lunedì torna a riaffacciarsi con decisione. Lo dicono i numeri. Quelli rilevati dalla fondazione Gimbe nella settimana dal 12 al 18 gennaio, innanzitutto. Se in tutta Italia mediamente la crescita dei contagi si è attesta al 3%, è proprio in Puglia che si è registrato il maggior incremento di casi con una percentuale record del +159,6% rispetto a sette giorni prima.

Sul calcolo dei nuovi contagi, tuttavia, ha influito il ricalcolo effettuato dalla Regione che nel bollettino epidemiologico sta inserendo anche i test antigenici effettuati nelle farmacie pugliesi e risultati positivi dall'inizio dell'anno. Parallelamente è salito a 3.373 l'indice dei casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti. E ancora, a guidare la classifica delle province nelle quali sono stati registrati il maggior numero di nuovi casi ogni 100mila abitanti sono quelle di Brindisi con 2.964 contagi. Seguono la Bat (2.945 casi), Bari (2.892 casi), Taranto (2.515 casi), Lecce (2.337 casi) e Foggia (2.196).

In crescita anche la pressione sugli ospedali pugliesi: le soglia di saturazione sono state superate già da più di una settimana e attualmente l'occupazione dei posti letto nei reparti di area medica si attesta al 23%. Nelle terapie intensive, invece, al momento risultano occupati 13 posti su 100. Numeri che, come si diceva, potrebbero determinare il passaggio della regione alla zona gialla. A valutare la necessità o meno di un cambio di fascia sarà, comunque, il ministro della Salute Roberto Speranza dopo l'analisi del monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità che sarà reso noto nella giornata odierna.

**Per la seconda settimana consecutiva dati da zona gialla: atteso per oggi il monitoraggio Iss**

Proprio in relazione all'opportunità o meno di continuare a prevedere il sistema dei colori per le regioni ormai da giorni va avanti il confronto tra i governatori e l'Esecutivo di Mario Draghi. «Credo che con l'introduzione del Green pass e con la sua estensione sostanzialmente superiamo una divisione a colori che introduceva limitazioni generalizzate per tutti i cittadini» ha detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa nelle scorse ore. «Confido che, con le Regioni, nei prossimi giorni e nelle prossime settimane si possa arrivare a una condivisione - ha aggiunto Costa - Ferma restando la zona rossa (che credo debba essere monitorata), per le altre zone penso che il sistema del Green pass tutto sommato sia un sistema più puntuale che va a prevedere restrizioni e limitazioni tra chi si è vaccinato e chi no».

E a proposito di Green pass, il governo ha chiuso il Dpcm con l'elenco dei servizi e delle attività essenziali per accedere alle quali non servirà il certificato verde introducendo la possibilità che anche in questi contesti vengano effettuati dai titolari dei negozi controlli a campione, per evitare che la norma possa essere aggirata dai no vax. Nel dettaglio, senza il green pass si potrà andare al supermercato per fare la spesa ma non sarà consentito acquistare beni non primari. Per comprare le sigarette servirà, invece, il green pass. Consentito accedere senza il pass anche dai benzinai, nei negozi che vendono legna, pellet e ogni tipo di combustibile per uso domestico e per il riscaldamento ma anche negli esercizi specializzati e non in articoli igienico-sanitari, farmacie e parafarmacie, ortopedici e di ottica anche non soggetti a prescrizione medica. Quanto alle esigenze di salute, nella bozza del governo si legge che "è sempre consentito l'accesso per l'approvvigionamento di farmaci e dispositivi medici e, comunque, alle strutture sanitarie e sociosanitarie nonché a quelle veterinarie per ogni finalità di prevenzione, diagnosi e cura".

**Il report Gimbe tra il 12 e il 18 gennaio Ma sul conteggio dei nuovi casi pesano i tamponi delle faramcie**

**Attualmente l'occupazione dei posti letto nei reparti di area medica degli ospedali pugliesi si attesta al 23%. Nelle terapie intensive risultano occupati 13 posti su 100**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Boom di vaccinazioni: nessuno come la Puglia «Grazie ai cittadini»

▶Copertura della popolazione: 86,8% Primo dato in Italia e terzo in Europa

▶Primato su scala nazionale anche per le vaccinazioni nella fascia 5-11 anni

Prima sotto ogni punto di vista. Il bilancio delle vaccinazioni in Puglia è una serie di primati nazionali, con numeri addirittura da podio su scala europea.

I dati della Fondazione Gimbe certificano il successo per la Puglia, che con l'86,8% di copertura della popolazione, è la regione italiana più vaccinata contro il Covid. L'82% dei residenti ha completato il primo ciclo vaccinale, il 4,8% è attesa di seconda dose. Alto anche il tasso di copertura vaccinale con terza dose, pari al 73,5% mentre la media nazionale è del 70,8%.

Identico successo anche per le vaccinazioni dei più piccoli, visto che la Puglia è prima anche nella copertura dei bambini tra i 5 e gli 11 anni: il 42,8% ha ricevuto almeno una dose (media nazionale 19,9%), mentre il 7,3% ha completato il primo ciclo (media italiana 5,2%). Ma i primati non si fermano appunto alla sola scala nazionale: la Puglia spicca infatti anche sul podio europeo al terzo posto dopo Malta e Portogallo.

Risultati più che soddisfacenti che fanno esultare tutta la maggioranza. Già l'altroieri il governatore Michele Emiliano aveva elogiato «il grande lavoro di squadra e, soprattutto, il senso di responsabilità e la partecipazione dei pugliesi». Ieri, il segretario regionale del Pd Marco Lacarra ha aggiunto: «L'irreprensibile lavoro fatto dalla Regione Puglia per l'organizzazione della campagna vaccinale e il grande senso civico dei pugliesi non potevano che tradursi in un primato che ci inorgoglisce profondamente». E se il deputato Pd Ubaldo Pagano sottolinea «il forte senso di responsabilità del popolo pugliese, che non vede l'ora di tornare alla normalità», allo stesso modo, anche il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Filippo Caracciolo riconosce l'importanza del «lavoro di squadra, delle scelte ponderate e portate avanti con difficoltà ma senza mai fermarsi, con l'aiuto di tutti coloro che hanno da subito deciso di impegnarsi perché questo fosse possibile». «Quando la Puglia raggiunge questi risultati l'orgoglio è condiviso e la politica ha fatto il suo lavoro con serietà», è il commento di Gianfranco Lopane ("Con"), mentre per Massimiliano Stellato dei Popolari è stato «premiato il modello virtuoso adottato dalla Regione Puglia, che sempre più sta diventando replicabile ed esportabile, non solo in Italia».

Copertura vaccinale per l'86,8% della popolazione pugliese

Anche l'opposizione rende merito al lavoro svolto dalla Regione. Francesco Ventola, consigliere regionale FdI riconosce non solo «il merito della maturità dei pugliesi ma anche del sistema messo in piedi dalla Regione Puglia». Paolo Pagliaro ("La Puglia domani") plaude al «lavoro di squadra eccellente da parte della Regione, che ha messo in moto una macchina organizzativa quasi perfetta. Quando parliamo del bene dei cittadini e del territorio non esistono colori politici ma esiste solo l'interesse comune».

Intanto ieri, negli spazi del Centro servizi per le famiglie in via Giustino Rocca a Bari, si è tenuta una giornata straordinaria per la vaccinazione rivolta alle famiglie rom del campo di Santa Teresa. A curare le somministrazioni il team mobile del Dipartimento di Prevenzione Asl - composto da un medico e due infermieri del 118 - coordinato dalla dottoressa Antonella Spica. Le operazioni vaccinali sono iniziate alle ore 10 e sono proseguite fino alle 18. Alla prima vaccinazione hanno avuto accesso sia adulti sia minori, di età compresa fra i 5 e i 18 anni.

A Gallipoli il Distretto Socio Sanitario organizza sedute vaccinali extra dedicate ai ragazzi di età compresa tra i 12 e 19 anni: accesso libero il 23 e 30 gennaio dalle ore 8.30 alle ore 13.30 nell'Hub Palestra Liceo Scienze Umane "Q. Ennio" in via Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una decina le sospensioni su tremila iscritti all'Ordine

# A Taranto non passano i medici "no vax"

TARANTO - Su circa tremila iscritti all'Ordine dei Medici della provincia di Taranto, sono una decina i provvedimenti di sospensione emessi a carico di medici "no vax". Un dato che dimostra come sia davvero una piccola minoranza quella dei sanitari che rifiutano il vaccino sul nostro territorio.

Il monitoraggio è costante: ogni settimana il Consiglio dell'Ordine si riunisce per valutare eventuali provvedimenti, comprese le revoche dalla sospensione per chi si è sottoposto alla vaccinazione.

Intanto, fa rumore l'inchiesta della Procura di Bari (al momento senza indagati, ma conoscitiva) sui certificati medici presentati da alcuni lavoratori dopo l'entrata in vigore dell'obbligo del Green Pass sul luogo di lavoro, scattato il 15 ottobre scorso. Gli accertamenti della Procura sono stati avviati dopo alcune segnalazioni relative a lavoratori, anche rappresentanti delle forze dell'ordine e comunque prevalentemente dipendenti pubblici, che si sarebbero messi in malattia immediatamente prima dell'entrata in vigore dell'obbligo, così evitando - in quanto non vaccinati - di doversi sottoporre a tampone ogni due giorni per andare a lavoro o di essere sospesi senza retribuzione.

Si punta a verificare anche l'eventuale compiacenza di medici che potrebbero aver certificato false malattie.

È una malattia verissima invece il Covid, che continua a colpire anche la Puglia, pure se con numeri minori rispetto ad altre realtà. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 63.243 test e sono stati registrati 8.333 casi positivi, così suddivisi: 2.764 in provincia di Bari, 934 nella provincia Bat, 761 in provincia di Brindisi, 1.269 in provincia di Foggia, 1.437 in provincia di Lecce, 1.061 in provincia di Taranto, 62 casi di residenti fuori regione, 45 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 7 decessi. I casi attualmente positivi sono 133.483; 691 sono le persone ricoverate in area non critica, 63 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 7.079.241 test; 505.565 sono i casi positivi; 364.991 sono i pazienti guariti; 7.091 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 176.672 nella provincia di Bari; 51.635 nella provincia Bat; 47.357 nella provincia di Brindisi; 79.024 nella provincia di Foggia; 75.358 nella provincia di Lecce; 70.422 nella provincia di Taranto; 3.692 attribuiti a residenti fuori regione; 1.405 di provincia in definizione. La Puglia è sempre in testa alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 43,5%, 17,8 punti sopra la media nazionale che invece è del 25,7%. Il 9% della fascia in età pediatrica ha già ricevuto la seconda dose. La terza dose/richiamo per l'intera popolazione pugliese dai 12 anni in su sale come copertura al 58% (+4,8% della media nazionale). La campagna vaccinale in Asl Taranto ha registrato mercoledì il totale di 5.701 dosi somministrate: 598 prime dosi, delle quali 282 pediatriche; 1.141 seconde dosi, delle quali 414 pediatriche; 3.962 dosi di richiamo. Nello specifico, a Taranto 744 dosi sono state somministrate presso la Svam e 969 presso l'Arsenale della Marina Militare; 749 dosi a Grottaglie; 877 dosi a Massafra; 823 nelle farmacie abilitate; 119 in altre strutture sanitarie. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta hanno somministrato 1.068 dosi nei propri ambulatori e 74 a domicilio.

Consentire anche alle parafarmacie e agli infermieri liberi professionisti di poter effettuare i tamponi rapidi per il Covid e accedere alla piattaforma per la registrazione degli esiti, in modo da diminuire le criticità nell'accesso ai test ed evitare le lunghe code all'esterno delle farmacie è quanto chiedono in una mozione i consiglieri del M5s Grazia Di Bari, Rosa Barone, Cristian Casili e Marco Galante.

"Si tratta di una mozione - spiegano i pentastellati - presentata dal M5s anche in altre Regioni come la Lombardia e già approvata. Purtroppo in Senato l'emendamento per estendere anche alle parafarmacie la possibilità di fare i tamponi è stato inspiegabilmente bocciato in Commissione affari costituzionali dalle destre e Italia Viva, ed è stato ripresentato ieri dal deputato Leonardo Donno al Decreto Milleproroghe. La Regione Puglia sta ottenendo importanti risultati sul fronte della lotta al Covid, come dimostra il primato italiano per le vaccinazioni, con l'86,6 per cento dei pugliesi che ha ricevuto almeno una dose di vaccino e la terza posizione in Europa dopo Malta e Portogallo. Con la mozione che abbiamo presentato si riuscirebbe a gestire in maniera più agevole l'elevato numero di richieste di esecuzione di tamponi antigenici rapidi, provenienti tanto dai medici di medicina generale, quanto dai privati cittadini, implementando la distribuzione capillare del servizio sul territorio. Parafarmacie e infermieri liberi professionisti rappresentano un potenziamento essenziale per la prosecuzione degli screening di massa necessari a gestire la pandemia e l'attuale andamento dei contagi, per questo è importante la loro inclusione nella rete regionale Sars-CoV-2, sia pure limitata alla durata del periodo emergenziale, così come deliberato dal Consiglio dei Ministri per altre categorie già autorizzate".

## La regione al primo posto in Italia e terza in Europa per le somministrazioni di vaccino anti-Covid

# «La Puglia, esempio per l'Italia»

TARANTO - "I dati diffusi dall'Agenzia nazionale per la valutazione e il monitoraggio dei servizi sanitari regionali (Agenas) decretano il successo della campagna vaccinale contro il Covid in Puglia. Con l'86,66% di vaccinati con almeno una dose, siamo la regione 'più vaccinata d'Italia' e terzi in Europa come rapporto di somministrazioni su popolazione (prima di noi solo Malta e Portogallo). Siamo in testa alla classifica nazionale anche per le vaccinazioni della fascia 5-11 anni. Un successo che parte dall'incredibile lavoro profuso dai nostri operatori sanitari, dalle nostre strutture ospedaliere, dai medici di Medicina Generale e dallo sforzo organizzativo di tutte le personalità della nostra Regione coinvolte, a più livelli, nella gestione di questa campagna vaccinale. Nulla di tutto ciò, tuttavia, sarebbe stato possibile senza l'ampia adesione delle cittadine e dei cittadini pugliesi che stanno dimostrano grande sensibilità e senso di responsabilità verso una situazione che dobbiamo tutti insieme lasciarci alle spalle, scegliendo con fiducia il vaccino come alleato principale. Possiamo dirlo: quando la Puglia raggiunge questi risultati l'orgoglio è condiviso e la politica ha fatto il suo lavoro con serietà. Come gruppo consiliare, rivolgiamo quindi un appello a chi ancora ha perplessità verso la vaccinazione o a chi insegue facili avversioni prive di fondamento: affidarsi al vaccino e alla Scienza è anche un gesto di altruismo verso i nostri cari, è la soluzione in cui speravamo fin dal primo giorno di questa terribile pandemia e che ora è disponibile per tutti, sicura e straordinariamente efficace. Vacciniamoci perché solo così ne usciremo. La Regione Puglia c'è e continuerà ad essere al fianco di tutti i pugliesi". A sottolinearlo è **il presidente del gruppo consiliare 'Con Emiliano', Gianfranco Lopane**.

"Il primato della Puglia nella copertura vaccinale della popolazione è il frutto di una imponente organizzazione e di un efficace lavoro di squadra tra le istruzioni" dice, in scia al presidente della Regione Michele Emiliano, **il consigliere regionale Massimiliano Stellato, capogruppo dei Popolari**. "Se la Puglia guadagna il podio nazionale per percentuale di cittadini vaccinati, ed è la terza regione in Europa, bisogna dire grazie al senso civico dei pugliesi, ma anche riconoscere il grande lavoro di squadra che le istituzioni, con la regia della Regione Puglia, hanno svolto in questi anni". "Non era facile né scontato - aggiunge Stellato - raggiungere questi risultati in una fase emergenziale di tale tenore e di questa specificità. Sento di ringraziare le donne e gli uomini impegnati nella medicina di base, nelle Asl e nelle farmacie pugliesi che sono state, e continuano ad essere, in prima linea per questa massiccia campagna vaccinale contro il Covid. L'eccellente risultato che ha consentito all'86,66 per cento dei pugliesi di aver già ricevuto una dose di vaccino ed ai nostri bambini di essere, di gran lunga, tra i più vaccinati d'Italia - conclude Massimiliano Stellato - premia il modello virtuoso adottato dalla Regione Puglia, che sempre più sta diventando replicabile ed esportabile, non solo in Italia".

Per **il capogruppo del Pd in Consiglio regionale Filippo Caracciolo** "sapere che la Puglia, non solo è prima in Italia per la lotta alla pandemia, che ha condizionato duramente questi ultimi due anni, ma è anche terza in Europa, mi riempie di orgoglio. Ci impegniamo quotidianamente per far sì che tutto possa tornare alla normalità, perché i cittadini possano ricominciare a condurre la loro vita quotidiana come sempre hanno fatto, perché l'economia regionale, così fortemente colpita, possa di nuovo riprendere quota, e sento il dovere di ringraziare, per tutto questo, non solo i pugliesi che hanno deciso di credere nella scienza e di vaccinarsi, ma anche coloro che ogni giorno si impegnano per portare avanti, con serietà e con un lavoro durissimo, la campagna vaccinale. Penso agli operatori sanitari, al Dipartimento della sanità pugliese e, naturalmente, al presidente Michele Emiliano che si impegna personalmente affinché tutto questo sia possibile. Si tratta certamente di un lavoro di squadra, di scelte ponderate e portate avanti con difficoltà ma senza mai fermarsi, con l'aiuto di tutti coloro che hanno da subito deciso di impegnarsi perché questo fosse possibile. La Puglia è in testa anche alla classifica nazionale per la vaccinazione della fascia 5-11 anni, con il 42,6 per cento, ovvero 17,5 punti sopra la media nazionale che è del 25,1 per cento. Il 7 per cento della fascia in età pediatrica ha già ricevuto la seconda dose. La terza dose per la fascia 12-19 anni in Puglia sale come copertura al 17 per cento (+3,2% della media nazionale). Dati che non sono solo numeri privi di significato, ma che indicano quanto il lavoro di tutti noi continui ad essere premiato. Proseguiamo così, avendo ben chiaro come obiettivo quello di continuare a vaccinare, e superare, così, questo momento di difficoltà che è ora di lasciarsi alle spalle". **Paolo Pagliaro, capogruppo de La Puglia Domani,** sottolinea una notizia "che apprendiamo con soddisfazione e che merita un plauso a tutti i pugliesi che hanno dimostrato di avere un grande senso di maturità e di responsabilità. Questo, è un risultato raggiunto anche grazie ad un lavoro di squadra eccellente da parte della Regione, che ha messo in moto una macchina organizzativa quasi perfetta. Quando parliamo del bene dei cittadini e del territorio non esistono colori politici ma esiste solo l'interesse comune. Dobbiamo continuare così perché siamo sulla strada giusta per lasciarci alle spalle questo virus che ha destabilizzato le nostre vite". Per **il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Francesco Ventola** "il merito è in primis della maturità dei pugliesi che hanno compreso quanto importante sia, sul piano della prevenzione, vaccinarsi contro il Covid; ma anche del sistema messo in piedi dalla Regione Puglia. Il mio grande grazie va a tutti gli operatori sanitari che quotidianamente, senza interruzioni, stanno effettuando i vaccini, ma anche ai tantissimi volontari presenti negli hub e nei centri vaccinali che stanno svolgendo un'opera di accoglienza straordinaria". "La popolazione pugliese è tra le più protette d'Europa, come testimoniano anche i tristi numeri su ospedalizzazioni e terapie intensive, che ci vedono fortunatamente agli ultimi posti per livello di saturazione" sottolinea **il segretario del Pd Puglia Marco Lacarra** mentre **Ubaldo Pagano, capogruppo Pd in Commissione Bilancio a Montecitorio**, rimarca "il forte senso di responsabilità del popolo pugliese, che non vede l'ora di tornare alla normalità".

Ad intervenire anche **l'ex sindaco di Taranto Rinaldo Melucci**: "Il primato della Puglia nella campagna vaccinale è il primato di un popolo maturo, fiducioso nella scienza e nelle istituzioni. Grazie al lavoro incessante degli operatori sanitari e alla complessa rete degli hub allestita dalla Regione, a cui abbiamo contribuito come amministrazione, in Puglia si sono create le condizioni per vaccinarsi con efficienza. Incassiamo questo successo grazie a una lungimirante intuizione del Governatore Michele Emiliano che, dal primo giorno di disponibilità dei vaccini, ha spinto affinché la campagna fosse capillare. È doveroso esprimergli la nostra gratitudine perché, ancora una volta, ha permesso alla nostra terra di guadagnarsi un posto di rilievo come avanguardia di civiltà e buon senso".

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

21-01-22



Primo piano La pandemia

# LA SITUAZIONE

Il tasso di immunizzazione è dell'86%, ma in sette giorni aumento delle infezioni pari al 159,6%

# Il doppio binario della Puglia: prima in Italia per vaccinati ma anche per salita dei contagi

**BARI** Prima per vaccinazioni effettuate in Italia. Ma questo risultato è accompagnato anche da un altro record: il risultato peggiore, sempre a livello nazionale, di contagi settimanali. La situazione del Covid-19 in Puglia resta critica e aumenta la soglia d'allarme. Sarà perché negli ambiti territoriali la circolazione del virus è partita in ritardo rispetto al resto d'Italia o perché le misure anti contagio stanno rispondendo meno. Fatto sta che c'è ancora da lavorare in attesa che la curva si stabilizzi e poi inizi a invertire la rotta facendo tirare un respiro di sollievo agli operatori sanitari.

Dal punto di vista dell'immunizzazione (o meglio della somministrazione di dosi) la popolazione pugliese è coperta con l'86,8% del totale vaccinabile. Nel dettaglio, l'82% dei residenti ha completato il primo ciclo di somministrazioni, il 4,8% è attesa della seconda dose. L'analisi è del monitoraggio della fondazione Gimbe. Secondo la rilevazione è alto anche il tasso di copertura vaccinale con terza dose, pari al 73,5% in netto recupero rispetto al passato visto che la media nazionale è del 70,8%. Puglia prima anche nella copertura dei bambini tra i 5 e gli 11 anni: il 42,8% ha ricevuto almeno una dose (media nazionale 19,9%), mentre il 7,3% ha completato il primo ciclo (media italiana 5,2%). In tema di prevenzione si segnala la giornata straordinaria per la vaccinazione dedicata alle famiglie rom del campo di Santa Teresa a Bari e ad alcune categorie di cittadini particolarmente vulnerabili, che non sono riusciti ancora ad accedere ai servizi di vaccinazione è stata promossa negli spazi del Centro servizi per le famiglie in via Giustino Rocca, a Japigia.

L'iniziativa è stata promossa dall'assessorato comunale al Welfare, insieme alla direzione generale della Asl di Bari, al distretto socio-sanitario e al progetto Rom Sinti Caminanti. Per l'occasione gli spazi del Centro di ascolto per le famiglie di Japigia sono stati allestiti sotto la supervisione della Asl e degli operatori del dipartimento di prevenzione con percorsi differenziati, di ingresso e uscita, una sala di attesa dove vengono raccolti i dati anamnestici e firmato il consenso informato e una seconda sala per l'osservazione post-somministrazione. A curare le somministrazioni il team mobile del dipartimento di prevenzione Asl (con un medico e due infermieri del 118) coordinato dalla dottoressa Antonella Spica. Le operazioni vaccinali sono iniziate alle ore 10 e si sono concluse fino alle 18.

Trend diametralmente opposto per i nuovi contagi. Il quadro è in costante peggioramento e i dati degli ultimi sette giorni confermano le preoccupazioni. Nella settimana dal 12 al 18 gennaio, infatti, si è registrato il maggior incremento di nuove infezioni. Secondo il rapporto Gimbe l'aumento è stato del 159,6% rispetto a sette giorni prima, mentre nel resto d'Italia, mediamente, la crescita è stata solamente del 3%. Il dato è in parte influenzato anche dai ricalcoli effettuati dalla Regione che sta inserendo nei bollettini anche i test antigenici, effettuati nelle farmacie, risultati positivi dal primo gennaio in poi.

Ma c'è anche da considerare l'incremento degli indici degli attualmente positivi salito a 3.373 ogni 100 mila abitanti. Se per la Puglia la corsa è al rialzo, in undici Regioni italiane è iniziato il calo della curva. Le province con il maggior numero di nuovi casi ogni 100mila abitanti sono quelle di Brindisi (2.964), Bat (2.945) e poi Bari (2.892). Seguono Taranto (2.515), Lecce (2.337) e Foggia (2.196).

Anche l'ultimo bollettino fa segnare ancora un andamento negativo: sono 8.333 i nuovi contagi su 63.243 test giornalieri con un tasso di positività del 13,2%. Sette, invece, i decessi registrati. Le persone attualmente positive sono 133.483 (ieri ammontavano a 139.003), 691 (665) quelle ricoverate in area non critica, 63 (69) in terapia intensiva. I nuovi casi positivi sono così distribuiti: in provincia di Bari 2.764, nella Bat 934, nel Brindisino 761, in provincia di Foggia 1.269, nel Leccese 1.437, in provincia di Taranto 1.061, 62 i residenti fuori regione, 45 appartengono a province in via di definizione. Per quanto riguarda l'assistenza ospedaliera l'Agenas rende noto che «è salita al 14% l'occupazione dei posti letto Covid nelle terapie intensive della Puglia» a fronte di un 18% medio in Italia (dall'11 gennaio). Nei reparti di Medicina, invece, l'indice di occupazione è pari al 23% contro una media italiana del 30%.

**Vito Fatiguso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia è molto alto il tasso di vaccinazione

**I numeri della giornata**

**8.333** positivi

**13,2%** il tasso di incidenza

**7** decessi